

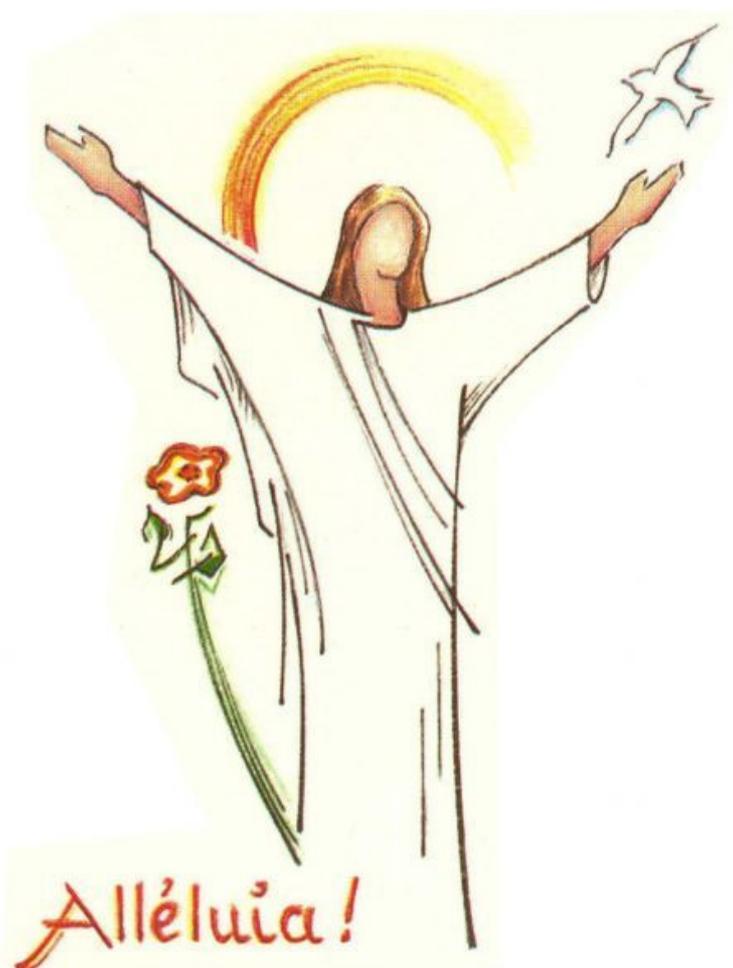
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)  
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it) e [edisi.segreteria@tin.it](mailto:edisi.segreteria@tin.it)  
[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**27 marzo - 2 aprile 2016**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica di Pasqua (anno C)**

**Resurrezione del Signore**

**Lectio : Atti 10,34.37-43**

**Giovanni 20, 1 – 9**

### 1) Orazione iniziale

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.

### 2) Lettura : Atti 10,34.37-43

*In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.*

*E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.*

*E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

### 3) Commento<sup>1</sup> su Atti 10,34.37-43

• **«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».** At 10, 34-35

**Come vivere questa Parola?**

In questa domenica rileggiamo il capitolo 10 degli Atti e la conversione pastorale di Pietro.

Preoccupato di rimanere fedele a Gesù ma anche alla tradizione giudaica nella quale era cresciuto, **Pietro fatica ad accettare che anche i non giudei possano essere soggetti della buona notizia che è Gesù stesso.** Paolo sta già provocando fuori di Gerusalemme e si rivolge ai gentili, ai pagani, senza remore. **Perché il cuore e la mente di Pietro si aprano completamente alla Buona Notizia, ci vuole un intervento diretto di Dio!**

**Nella sonnolenza del mezzogiorno una visione lo coinvolge:** è solo un sogno? È una sorta di senso di colpa per il suo mettere paletti alla buona notizia? È davvero un modo divino di presentarsi e provocare l'intelligenza della realtà? Sta di fatto che **la visione simbolica di una tovaglia che si abbassa e invita a cibarsi di animali impuri, spinge Pietro ad andare.** Quel movimento gli permette di incontrare Cornelio e la sua famiglia: un pagano, un romano... in qualche modo un nemico. Eppure quell'incontro diventa lo spazio perché lo Spirito possa nuovamente scendere e santificare una nuova situazione e una famiglia pagana, la sua casa si trasformano in un nuovo cenacolo. **La buona notizia è davvero per tutti.** Tutti hanno la possibilità di accoglierla, di conoscerla, amarla. Tutti possono incontrare Gesù via, verità e vita e divenire suoi discepoli. **Tutti possono amare come Gesù amò e in lui vivere, muoversi, esistere.**

Signore, tu non fai differenza di persone. Fa' che anche tra noi non esistano discriminazioni, calcoli meschini per considerare chi è migliore e misurare chi è più vicino alla verità

Ecco la voce di un credente Padre + G. Brigantini : *Vieni, Signore, Spirito di unità, rinnova le nostre menti, rompi i nostri schemi culturali di contrapposizione, unifica le comunità cristiane, difendile dallo spirito di superbia, aiutaci a scegliere l'ultimo posto, brucia i nostri egoismi...*

<sup>1</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno."** At 10, 39-40 - **Come vivere questa Parola?**

Oggi è Pasqua! **La resurrezione, pur non avendo testimoni e non potendo essere dimostrata, entra nella storia, si fa evento**, irrompe nella cronologia dei fatti che scorrono inesorabili e dimenticabili, lasciando un segno indelebile. **Gli apostoli, passato il primo momento di stordimento e di abbandono per la passione e la morte del loro Gesù, cominciano ad azzardare discorsi che implicano la resurrezione. Si sentono testimoni di molti momenti che dicevano la grandezza di Gesù: parole mai udite, gesti mai visti.** E questo lo vogliono raccontare. Possono dire anche di aver visto la sua morte ingiusta. Non possono, però, parlare della resurrezione. Non l'hanno vista! Non c'erano! Non sono sicuri nemmeno loro che sia avvenuta, tanto meno possono immaginare come sia accaduta. **E le prime timide parole su questo evento sono di Pietro che dice: è Dio che lo ha risuscitato dai morti.** Come se volesse dire: vi possiamo raccontare tutto quello che c'era prima, possiamo dirvi della sua morte, possiamo anche raccontare le prodigiose apparizioni di lui, di Gesù nei giorni seguenti... ma della resurrezione non abbiamo che deboli tracce che non la spiegano abbastanza. Possiamo solo immaginare che sia stato un intervento diretto, forte di Dio.

Quel Dio, che lo aveva riconosciuto Figlio nel battesimo al Giordano. Quel Dio che lo aveva definito la sua gloria, quando Filippo aveva chiesto "Gesù facci vedere il Padre".

Signore, **la resurrezione sconcerata anche noi.** È luce immensa, vita piena... ne vediamo gli effetti, ne desideriamo le conseguenze. Ma è una dura prova per la nostra fede. E allora tu Signore... aiutaci nella nostra incredulità!

Ecco la voce di un maestro di vita Jean Vanier : *"La resurrezione è iniziata quando ciò che c'era di più orrendo diventa sorgente di grazia. In fondo a tutto, il mistero pasquale è questo (...) La risurrezione è un incontro con Gesù risorto. La risurrezione di Gesù è qualcosa di molto povero. Non si manifesta dentro al Tempio. Cosa fa il Risorto? Incontra solo una donna, Maria di Magdala, e alcuni uomini. La trasmissione della fede avviene attraverso incontri personali."*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1 – 9**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.*

*Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».*

*Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.*

*Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.*

*Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 1 – 9**

- **QUESTO È IL GIORNO CHE HA FATTO IL SIGNORE: RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO!**

Sembra strano: celebriamo Gesù Risorto, e il Vangelo non ci parla di Gesù!

La pagina del Vangelo è più lunga, ma non ci dice come ha fatto Gesù a uscire dalla Tomba: né Marco, né Matteo, né Giovanni, né Luca, ce lo dicono...

Si parla sempre di gente che lo ha visto vivo: **questa pagina del Vangelo ci dice che hanno visto i segni, ma Lui è scomparso!**

Le prime, sono le donne, che guardano le cose concrete, lasciano stare i ragionamenti: guardano, sentono, toccano, vedono, e poi raccontano...

"Chiacchiere di donne!", dirà qualcuno – sono parole, forse la parola "chiacchiere" sa un po' di disprezzo – , che le donne raccontano, dicendo: "Lo abbiamo visto!".

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Prima lo vedono, sapete il racconto di Maria di Magdala... Non lo riconosce, poi si sente chiamare: "Maria!". Allora, non solo lo vede: sente la voce, sente il suo nome pronunciato personalmente! Cosa fa?

Non dice: "Credo!"; non dice: "Va bene!". Si butta per terra, e lo abbraccia alle ginocchia!

Sono persone, i racconti vanno avanti: due persone Lo vedono per la strada, ammirano questo strano personaggio che parla così chiaro, e che crede e parla di Resurrezione.. Non Lo riconoscono, finché non si siedono a tavola! Lui tace, finalmente li guarda in faccia, penso negli occhi, e loro Lo guardano bene in volto, spezza il pane, e poi sparisce!

**Non Lo riconoscono quando parla, quando cammina: Lo riconoscono, quando sparisce... Allora, dicono: "È Lui , è Lui!"**

Era logico che agisse così, che parlasse così, che ci rimproverasse... Sciocchi siamo, a non averlo riconosciuto! Allora, corrono dai Dodici; quando arrivano, Lui è già lì presente, assieme ai Dodici.

**Le persone, che ci parlano, sono addolorate: Maria, quando vede il Sepolcro vuoto, è triste, perché hanno rubato il corpo;** lei cerca ancora il corpo, vuole l'esperienza!

Quante volte, noi diciamo: "Signore, aiutami, voglio che Tu...". "Se Tu mi dai, io ti do...".

Anche noi cerchiamo le cose che il Signore ci dovrebbe dare, e qualche volta Lui ci dà un po' di consolazione; qualche volta, ci dice: *"Aspetta, aspetta: prima, cerca Me, renditi conto che hai bisogno di Me; non hai ancora capito bene la mia Passione!"*.

● **Alla Tomba di Cristo, il primo che arriva è Giovanni: giovane, entusiasta, vede e si ritira, cede il posto a Pietro; non si dice che crede, se non quando l'altro ha visto, ha capito...**

Allora, anche lui entra: per terra, ci sono le bende che usavano per seppellire i morti, forse il lenzuolo, che ora chiamano "Sindone"! Forse c'era un piccolo velo, il Sudario, che serviva di giorno per togliersi il sudore, e quel Sudario lo arrotolavano sotto il mento; una cosa che è ancora lì, arrotolata, dove c'era la testa...

Allora, pensano: "Gesù è sgusciato via: ha buttato via tutto, e ne è uscito fuori, libero!".

**Mentre Pietro sta a pensare, Giovanni crede: ha visto dei segni, e ha creduto!**

Segni, che qualcuno deve dare: segni, che dobbiamo andare a cercare, quando Lui non c'è più, quando non lo sperimentiamo; però, ci sono le cose: il Cielo con le Stelle, l'orizzonte con il Sole che sorge, con il Sole che tramonta; segni: la nostra salute quando stiamo bene, la saggezza di chi riesce a curarci; segni della Sua presenza!

● **Segni della Sua presenza: qualcuno che ci dice parole giuste, magari correggendo un difetto, magari lodando una cosa bella...**

Segni, che possiamo dare anche noi, quando abbiamo un briciolo di Fede, e possiamo trasmetterla agli altri, parlando di Gesù; segni, che ci permettono di dire : "Io sto camminando con Te, Signore!".

È importante! Ogni pagina di Vangelo ha una "porticina", che ci permette di entrare nella pagina, ora: in queste pagine, noi possiamo entrare; ci mettiamo vicino a Maria Maddalena, ci mettiamo vicino a Giovanni: a Pietro, che arriva affannato in ritardo, ma arriva anche lui...

**Qualche volta, abbiamo bisogno dei segni: qualche volta li possiamo dare noi, i segni, vedendo qualche cosa, credendo, e poi tornando indietro ad annunciarlo agli altri!**

Che bello! Vedere il Signore, attraverso le lacrime: vedere il Signore, e parlare di Lui, attraverso la bellezza e il sorriso... Segni diversi: segni che, a volte, sembrano contraddittori!

● **La Poetessa Alda Merini**, morta nel 2009, nel suo "Scritto" – "Brandelli di Vangelo" – , dopo essere entrata dalla "porticina" della pagina di Vangelo, raccontando la sua esperienza Poetica, dice: *"Adesso, ho ancora una benda sugli occhi, non riesco a vedere il Signore: poi, mi coricheranno in una Tomba, e spiritualmente lo vedrò, ma i miei occhi non Lo vedranno ancora; finché il Signore non verrà ad accarezzarmi, alla fine dei tempi, a togliermi la benda dagli occhi: e mi permetterà di vederlo così come era, come è adesso!"*.

Ci credete, voi? I Vangeli ci dicono che Gesù è Risorto... "Primizia dei credenti", dice San Paolo, "primo, di tutta l'umanità"!

• **Poi, c'è una seconda persona: Maria, che già Lo vede, Lo tocca, gli parla, con la sua meravigliosa voce: riascolta la voce che aveva Gesù, quella che ascoltavano gli Apostoli...**

Ebbene, anche noi, dopo Gesù e Maria, con il loro corpo, ci saremo, e Lo vedremo, e Lo potremo contemplare così come è, tutti con la stessa luce, in quantità diversa: secondo la luce che abbiamo saputo accogliere, e secondo la luce che abbiamo saputo trasmettere.

Saremo luminosi, non avremo bisogno di luci, perché la luminosità sarà quella di Dio, e noi avremo la nostra parte di luminosità!

**Dopo che il Signore ci avrà accarezzato nella Tomba, mettendo insieme tutto, in un momento sarà tutto perfetto: secondo quello che siamo adesso, ma nella perfezione voluta dal Signore...**

**Ci credete? La nostra Fede, è questa!**

Allora, prepariamoci a quella carezza, prepariamoci a quella luce: risplendiamo, non della nostra luce, ma della luce che il Signore ci dà, con la possibilità di rifletterla, in qualche modo...

Che sia così! "Amen!".

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Tu hai avuto un'esperienza che ha prodotto in te la sensazione di perdita e di morte? Cosa ti ha dato nuova vita e ti ha ridato la speranza e la gioia di vivere?
- Maria Maddalena cercava Gesù in un certo modo e lo incontrò di nuovo in un altro modo. Come avviene oggi questo nella nostra vita?

### **8) Preghiera : Salmo 117**

**Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.*

*Dica Israele:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.*

### **9) Orazione Finale**

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore, perché, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione.

**Lunedì fra l'Ottava di Pasqua (anno C)****Lectio : Atti 2, 14 e 22 - 33****Matteo 28, 8 - 15****1) Orazione iniziale**

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa, donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede.

**2) Lettura : Atti 2, 14 e 22 - 33**

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

**3) Commento su Atti 2, 14 e 22 - 33**

• **"Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza"** - Atti 2,28  
**Come vivere questa Parola?**

**Forte dello Spirito Santo e illuminato da Lui che era sceso a Pentecoste sui discepoli nel cenacolo, Pietro non è più l'uomo di prima:** generoso sì ma pavido di fronte a qualsiasi opposizione. Sembra di vederlo alzarsi e proclamare con una forza di tutto inedita che quel Gesù, condannato a morte dagli stessi Giudei è risorto. E questa entusiastica proclamazione trova la sua conferma nel discorso di Pietro con quel suo appropriarsi delle parole di un salmo famoso: il salmo 15 che recita così: "*Mi indicherai il sentiero della vita gioia piena alla tua presenza*".

Si tratta del salmo proposto dai liturgisti proprio come responsoriale di questo giorno.

"Repetita iuvant", dicevano i Romani. Sì, certe verità, opportunamente ripetute diventano in noi bagaglio dell'intelligenza, conforto e certezza del cuore.

Signore, continua a renderci fedeli all'ascolto della tua Parola. Dacci di vedere chiaramente il cammino della vera vita, cioè conforme ai tuoi insegnamenti. E poi colma il nostro cuore di gioia così che trabocchi anche su chi ci sta accanto.

Ecco la voce del Papa Papa Francesco (domenica delle Palme, 24/03/13) : "*Non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma dall'aver incontrato una Persona: Gesù, dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! Noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. Portiamo a tutti la gioia della fede!"*

• **Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.** Atti 2,30-32 - **Come vivere questa Parola?**

**Queste parole fanno parte del discorso che Pietro, ormai libero dalle paure, tiene alle folle.** Gli preme rendere persuasi i suoi fratelli che quanto è stato detto nelle Scritture si è puntualmente verificato nell'avventura umano-divina di Gesù.

Qui allude al re Davide a cui era stato rivelato che a uno della sua discendenza sarebbe stato dato di essere vittorioso sulla morte e sulla corruzione del corpo, in ordine a un Regno senza confini. Il bellissimo salmo responsoriale dice infatti: *"Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione"* (Sal 15,7).

Pietro può asserire con certezza che ciò si è verificato in Gesù Risorto. *"Noi ne siamo testimoni"* dice con forza. È questo a cui siamo chiamati anche noi nell'oggi, attraversato da tante minacce di morte.

Nel nostro rientro al cuore, prenderemo coscienza di tanti pericoli di distruzione, di violenza corporale e psichica, di tanta possessività e prevaricazione di prepotenti sui deboli e poveri. Preghiamo con umile amore: *Signore Gesù, aiutaci ad essere testimone della tua vittoria sulla morte e su ogni forza di disgregazione e di male.*

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni Paolo II : *La nostra speranza è Gesù Cristo: il Crocifisso è anche il Risorto.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15**

*In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».*

*Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.*

#### **5) Riflessione <sup>3</sup> sul Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15**

• **In questo primo giorno della settimana che segue la grande festa, è la vita quotidiana della fede che comincia.** Una fede che non si accorda spontaneamente alla vita passata. Perché, se quello che noi cantiamo e diciamo a Pasqua è vero, è solamente quando il Cristo risuscitato fa sapere ai suoi che egli resta con loro e per loro fino all'ultimo giorno che tutti gli uomini riscoprono il significato della vita.

**I fatti di Pasqua che gli evangelisti hanno vissuto e riassunto nella loro narrazione sono una testimonianza. Testimonianza contestata nella loro epoca, come oggi.**

**San Matteo parla di Maria di Magdala e dell'"altra Maria", che incontrano un angelo al levarsi del giorno vicino alla tomba.** Quando gli obbediscono e lasciano la tomba, il Cristo risuscitato va ad incontrarle. Conferma egli stesso la missione che li aspetta: *"Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno"*.

Ed è anche presso la tomba vuota che si sviluppano la nuova opposizione - che contesta la risurrezione - e il rifiuto di credere. **Mentre le due donne sono in cammino, le guardie si recano in città dai loro capi.** Questi sanno che è inutile sigillare e sorvegliare la tomba di Gesù, perché nessuna potenza terrestre può resistere od opporsi all'opera di Dio. Pertanto, poiché non possono accettare la verità della Pasqua, danno al mondo una "spiegazione". Spiegazione che può trarre in inganno solo coloro che si rifiutano di incontrare il Signore.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

• **«Le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.»** Mt 28, 8b – 9 - **Come vivere questa Parola?**

**In tutta questa settimana ci accompagnano le apparizioni di Gesù**, raccontate dai quattro evangelisti. Esperienze personalissime di Dio, molto rarefatte e riservate a pochissimi. Sono circa una decina di narrazioni disseminate nel nuovo testamento. Oggi meditiamo quella del Vangelo di Matteo: **le donne erano andate al sepolcro e lo avevano trovato vuoto**. Corrono a casa per raccontare il fatto e mentre sono sulla strada Gesù appare loro. Le donne stano correndo su una via che si rivela di Cristo, del risorto! Lo cercavano da una parte e invece egli è altrove. Lo cercavano in una tomba e invece lui è per strada! Anzi Lui è ora davvero la via!

**Le donne si erano spaventate di quel sepolcro vuoto**, ma forse in cuor loro già era nato il piacevole dubbio che quel vuoto fosse presupposto di una novità sconcertante. Intuivano che c'era sotto una buona notizia. E l'incontro con Gesù conferma quella notizia come davvero buona. È il vangelo!!!

**Signore, anche noi vogliamo essere testimoni della tua risurrezione e soprattutto vogliamo essere portatori della tua buona notizia**, anche in una storia che deprime e toglie la vita a chi ti ama!

Ecco la voce di Taizè : *"Ma sappiamo veramente ciò che il Nuovo Testamento intende per «evangelizzare»? In greco, il verbo è usato per riassumere l'espressione «annunciare una buona notizia»: qualcuno «evangelizzato» è, insomma, qualcuno che è stato «messo al corrente». È tuttavia questa parola qui, quasi troppo banale, che i cristiani hanno scelto per descrivere la realtà più preziosa della loro fede: l'annuncio della risurrezione di Cristo. Quel che è interessante, è che il verbo ha perso poco a poco il suo complemento. Non si è più detto: «mettere a corrente qualcuno della risurrezione di Cristo», ma semplicemente: «evangelizzare qualcuno».*

• **Testimoni illuminati dallo Spirito.**

**Gesù risorto appare ripetutamente a testimoni qualificati**; la sua presenza, i segni che egli pone, il suo annuncio li conforta, li illumina, li convince definitivamente a credere per farli diventare poi sicuri e invincibili annunciatori della sua risurrezione. **L'Apostolo Pietro doverosamente è il primo che ascoltiamo oggi**. Con intrepido coraggio, dopo le penose passate esperienze, così parla del Risorto agli uomini d'Israele *"Voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte"*. Ma **ecco altre preziose testimoni: Maria di Màgdala e l'altra Maria** andarono a visitare il sepolcro. Alla loro presenza, *"Vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve". "Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli"*. Comincia così l'ininterrotta catena di trasmissione del Kèrigma, la "corsa" per l'annuncio gridato al mondo del Cristo risorto, dell'adempimento del progetto divino di salvezza. **Così la risurrezione entra nel vivo e nel cuore stesso della storia**. Diventa la preziosissima eredità della chiesa, che ha il compito di essere sale e lievito per l'intera umanità. Occorrono, ai nostri giorni urgono, testimoni, coraggiosi, credibili e fedeli, che godendo di tutta la ricchezza meritata dal martire divino, sappiano con concretezza additate la via, far uscire i morti dai sepolcri, abbiano il coraggio di scendere anche negli abissi degli inferi per ricondurre a Dio i morti, i dispersi e gli sfiduciati. Così **la gioia grande dei primi fortunati testimoni della risurrezione si diffonde ovunque e si pregusta e assapora già sulla terra, nella certezza che diventerà pienezza nel Regno di Dio**. La speranza cristiana nasce a Pasqua: in Cristo risorto la promessa di Dio è diventata realtà. Questa è *"la buona notizia della promessa fatta ai nostri padri e che Dio ha compiuto, risuscitando Gesù per noi"* Nella Pasqua la certezza della nostra speranza trova il suo più sicuro ancoraggio e la sorgente della sua energia. Per questo, essa è rinuncia ad ogni sicurezza umana e completo abbandono al mistero dell'amore assoluto di Dio per noi. Cristo, nostra speranza, è risorto!

---

**6) Per un confronto personale**

- Qual è l'esperienza di resurrezione che ho nella mia vita? C'è in me qualche forza che cerca di combattere l'esperienza della risurrezione? Come reagisco?
- Qual è oggi la missione della nostra comunità di noi discepoli e discepole di Gesù? Da dove possiamo trarre forza e coraggio per adempiere la nostra missione?

**7) Preghiera finale : Salmo 15  
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

*Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,  
solo in te è il mio bene».*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.*

**Martedì fra l'Ottava di Pasqua****Lectio: Atti 2, 36 - 41****Giovanni 20, 11 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che nei sacramenti pasquali hai dato al tuo popolo la salvezza, effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà e abbiamo in cielo quella gioia che ora gustiamo sulla terra.

**2) Lettura : Atti 2, 36 - 41**

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!».

Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

**3) Commento su Atti 2, 36 - 41**

• Questo brano degli Atti degli Apostoli fa parte dell'**omelia che Pietro pronunciò il giorno di Pentecoste dopo che lo Spirito Santo si posò sugli Apostoli, riuniti nel cenacolo, sotto forma di fiammelle**. Il discorso di Pietro è molto chiaro e l'invito pressante. Egli si rivolge ai presenti invitando, quanti ascoltano la sua parola alla conversione, a farsi battezzare per essere innestati in Cristo e ricevere il perdono dei peccati, a rompere in maniera decisa e definitiva col male. Questa è la predicazione di Pietro che la Chiesa ripete, sotto varie forme, da due millenni, **invitandoci a diventare nuove creature con l'accoglienza della Parola**.

• **"All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro»."** Atti 2, 37-39

**Come vivere questa Parola?**

**Le parole di Pietro alla folla riescono a trafiggere il cuore di chi lo ascolta.** Sono come una freccia appuntita che coglie nel segno perché sa bene dove mirare, perché lui per primo è stato colpito.

**La sua è la sapienza che viene dall'esperienza:** era stato all'inizio un ascoltatore un po' disattento dell'annuncio della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù. Poi un ascoltatore a cui non piaceva quello che sentiva e lo rifiutava. Infine un ascoltatore pentito nella cui memoria rimbombavano le parole del Maestro e mentre gli tornavano alla mente gli trafiggevano il cuore.

Pietro era stato cambiato dalla sofferenza di Gesù che **"portò anche i suoi peccati nel suo corpo sul legno della croce e dalla cui piaghe era stato anche lui guarito"**, da quell'Amore che lo aveva guardato perdonandolo e recuperando lui, pecora perduta che non sapeva più come ritrovarsi e continuare a vivere.

Quando dunque Pietro parla sa quel che dice, le sue parole vibrano della certezza di chi "ci è passato" e ha finalmente compreso.

Ecco perché non solo insegna ma anche scongiura ed esorta. Solo chi ha conosciuto l'amore e ha imparato ad amare, chi si è sentito errante ed è stato ritrovato "dal pastore e guardiano della sua

anima", riesce a trafiggere i cuori, a donare una sana inquietudine che però nello stesso tempo ha anche il sapore della pace.

● **Pietro, come il suo Signore, non è un mercenario, parla apertamente, si è fatto pastore.**

Come Gesù non si è limitato a guidare le sue pecore ma con esse ha speso tutto il suo tempo, la sue energie, la sua vita. Sta con loro nel freddo dell'inverno e nella calura dell'estate perché nessuna si perda. Come Gesù era stato con lui, con i discepoli, con la gente, così ora è lui con gli altri.

Ecco perché **riesce a trafiggere i cuori**. Se così non fosse stato le sue parole sarebbero anche potute essere scritte, lette, trasmesse ma non avrebbero radunato le pecore intorno all'Unico eterno Pastore.

Allontanaci Signore dall'illusione di poter toccare i cuori con le belle parole, con i sorrisi a 32 denti, con conferenze sapienti. Aiutaci ad osservare innanzitutto il nostro cuore per vedere se è trafitto dal tuo Amore e per amore, se è disponibile a sanguinare per dare verità a quanto esce dalla nostra bocca. Se no, o Dio, dacci la forza di tacere.

Ecco la voce di un sacerdote P. Mazzolari : *"Il vangelo prima di predicarlo bisogna farlo passare attraverso la nostra povertà: allora la nostra voce avrà un tono diverso."*

**4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18**

*In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».*

*Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».*

*Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.*

**5) Commento <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18**

● Il quarto evangelista racconta a modo suo **l'esperienza pasquale di Maria di Magdala**, che ha vissuto con i discepoli il dolore della separazione e dell'esclusione quando Gesù si è ritrovato solo con le sue sofferenze e con la morte. La sera del venerdì santo, le autorità restituiscono il suo corpo morto. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo lo portano alla tomba.

Se la sua tomba e il suo corpo dovessero essere tutto quello che resta ai discepoli, potrebbero diventare il pegno del ricordo, il luogo della commemorazione e il centro di una comunità legata a una reliquia.

**E Maria è in lacrime vicino alla tomba. Non sente nulla dell'esultanza pasquale, né della risurrezione.** Gli angeli seduti, uno al posto della testa e l'altro al posto dei piedi di Gesù, li nota appena. Essa non vede che lo spazio vuoto tra i messaggeri di Dio: *"Hanno portato via il mio Signore..."*, ecco la sua pena. Vuole sapere dove lo hanno messo, assicurarsene, tenerlo e restare vicino a lui... **Questo futuro che lei si è immaginata distrugge Maria nel momento di lasciare la tomba.**

**È in questo momento che i suoi occhi si aprono.** Che sente il timbro di quella voce familiare: che lo riconosce vivo. Egli non le parla del loro passato comune, ma del suo avvenire, che sarà anche l'avvenire dei discepoli che hanno fede. Le dice che va verso Dio, suo Padre, che è anche nostro Dio e nostro Padre.

● **Maria... si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna perché piangi? Chi cerchi?" - Come vivere questa Parola?**

**Maria Maddalena è corsa al sepolcro**, attirata dalla persona di Gesù anche se pensava ormai

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

cadavere chiuso nella tomba. Succede invece il fatto sorprendente. **Gesù è lì in piedi davanti a lei che però non lo riconosce.**

**Una prima considerazione è proprio questa: Gesù è risorto da morte. Ed è proprio Lui:** il Rabbi di Galilea. Eppure qualcosa è cambiato. Sia la Maddalena che quanti lo avvicinano dopo, non vengono a contatto con le stesse sembianze di prima. C'è una trasformazione delle sue fattezze umane. La sua natura divina ora grida più forte, così come era quella umana a gridare più forte durante la passione e morte. Ma quanto più importanti sono **le due domande. La prima alla Maddalena, ma le ripete a noi oggi.**

**"Perché piangi?" Quale è la ragione vera e propria della tua sofferenza?**

**"Chi cerchi?" Dove si orienta il tuo cuore? Quale persona, se la trovi, ti darà pace?**

Sono davvero due domande di una portata esistenziale fortissima. La Maddalena piangeva perché gli era stata sottratta la persona centro vitale del suo cuore, il suo esistere. Lui solo cercava. Come chi muore di sete solo all'acqua anela. Come è importante che queste due domande provochino anche noi! Si soffre per chi o per ciò che si ama. Non per altro! Nelle nostre lacrime c'è l'evidenza. A seconda che il cuore cerca l'Amore che è Dio e ogni verità di dono nel Suo nome, occupare è accecato dalla cupidigia di un falso amore.

Signore, in questo tempo santo metti ordine nella nostra affettività. Che noi amiamo con cuore ardente ma senza possedere e dominare.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Ambrogio : *Raccontate la gioia che vi accompagna, voi circondati della luce di Cristo, splendore della gloria del Padre, sorgente di luce e Giorno che illumina i giorni.*

● **«Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto» - Gv 20, 18 - Come vivere questa Parola?**

**Maria di Magdala, che ha vissuto il dolore della separazione e della morte di Gesù, si ritrova sola, in lacrime con la sua sofferenza e la sua immensa pena:** non ha ancora avvertito l'esultanza pasquale, non vede che il vuoto attorno a sé e vuole solo stare accanto a colui che amava, invece constata che: *«hanno portato via il mio Signore...».*

**Ma improvvisamente sente il timbro di una voce familiare che la interpella, le domanda il motivo del suo pianto e infine la chiama per nome:** le fa capire la sua identità profonda, la sua vicinanza, la comprensione del suo dolore, ma allo stesso tempo la invita a guardare al futuro, a non chiudersi nel suo isolamento, ma ad andare dai discepoli ad annunciare la lieta notizia che Cristo è risorto e salirà al Padre.

In questo significativo brano del Vangelo noi vediamo da una parte **la profonda attenzione di Gesù alle persone, la sua preoccupazione di lenire il dolore:** *«Donna perché piangi?»: un Gesù sensibile alle nostre sofferenze e preoccupato di riportarci nella serenità e nella gioia.* Dall'altra anche un Gesù maestro, che ci insegna a non trattenere per se stessi quanto ci è caro e appagante, ma ad uscire dal piccolo mondo (oserei dire ristretto guscio), a trasmettere agli altri le immensità dell'amore divino: in una parola a purificarci da ogni nostro attaccamento a qualsiasi cosa, ma a confidare solo in Dio.

**La ricerca di Gesù non si conclude in una comunione appagante a due, ma è sempre finalizzata a far conoscere Gesù a tutti: «Va' dai miei fratelli e di' loro...».**

Signore Gesù risorto, fa' che anche noi possiamo rallegrarci nel sentire la tua voce che ci chiama per nome - come è capitato a Maria di Magdala - ed aprire il nostro cuore ai fratelli e sorelle, testimoniando la tua risurrezione.

*«È così naturalmente femminile il modo dell'amore che Maddalena porta a Cristo. Così femminilmente concreto; lei "deve" andare al sepolcro per prima, lei non si rassegna a non sapere dove sia il corpo. Lei infine vorrebbe che quell'abbraccio durasse per sempre. In una fisicità materna, in un non potersi contentare di parole ma avere bisogno di toccare, di stringere, quasi di cullare. E quell'uscire di Gesù dal buio del sepolcro pare una nuova nascita; in cui il figlio trovi per prime le braccia di una donna, colei la cui natura è accogliere».*

---

**6) Per un confronto personale**

- Hai avuto un'esperienza che ti ha dato la sensazione di perdita e di morte? Come è stata? Cos'è che ti ha ridato nuova vita e che ti ha ridato la speranza e la gioia di vivere?
- Qual è il cambiamento che si è operato in Maria Maddalena lungo il dialogo? Maria Maddalena cercava Gesù in un certo modo e lo ha incontrato in un altro modo. Come avviene questo nella nostra vita ?

**7) Preghiera finale : Salmo 32**

***Dell'amore del Signore è piena la terra.***

*Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.*

**Mercoledì fra l'Ottava di Pasqua****Lectio : Atti 3, 1 - 10****Luca 24, 13 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che nella liturgia pasquale ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo.

**2) Lettura : Atti 3, 1 - 10**

*In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.*

*Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina.*

*Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò.*

*Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.*

*Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Atti 3, 1 - 10**

• **"Pietro gli disse: Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati e cammina" - Atti 3,6 - Come vivere questa Parola?**

**Un uomo storpio fin dalla nascita, se ne sta ogni giorno vicino alla porta Bella del tempio.**

**Non aspetta altro che qualche monetina.** E lo fa sapere, stendendo la mano verso Pietro e Giovanni che stanno per entrare. Due cose sono interessanti: il fatto che Pietro dica: Guarda verso di noi e più ancora le parole di una forza incoercibile. **"Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do".**

**Pietro dunque è, da un punto di vista umano, un "nullatenente": un povero. Però può disporre di un NOME davanti a cui "si piegano cielo e terra": il Nome, cioè l'evocazione di un potere divino: quello di Gesù. È con quella potenza che Pietro può ottenere la guarigione del paralitico.**

**Ecco: è come essere invitato a contemplare due poteri a confronto: da una parte quello del denaro, dall'altra quella del NOME di Gesù.** Quale sia il più forte ce lo dice il brano. A noi la scelta di convogliare dalla parte dei soldi o dalla parte del Signore Gesù lo straripare dei nostri desideri.

Signore Gesù anche il denaro, in una certa misura, serve per vivere. Solo però a livello materiale. Rendicene avvertiti e fa' che con la forza del cuore e di tutti i suoi desideri noi cerchiamo Te e viviamo di Te.

Eccol a voce del Abate di Scete S. Macario l'Egiziano : *l'inesprimibile ed incomprendibile Dio si è abbassato: nella sua bontà ha rivestito le membra del corpo ed ha posto lui stesso un limite alla sua gloria, nella sua clemenza e nel suo amore per gli uomini si trasforma e s'incarna, si unisce profondamente ai Santi, ai pii, ai fedeli e diviene uno stesso Spirito con essi.*

<sup>5</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.certosadipesio.org](http://www.certosadipesio.org)

- **Pietro e Giovanni impersonano la prima comunità cristiana che inizia la propria missione nella luce della Resurrezione dopo la Pentecoste.**

Il passo degli Atti, al quale ci riferiamo, indica **come l'annuncio del Regno dato da Gesù diventi la missione degli Apostoli e, in forza di questo, diventi anche la nostra missione.**

**Gli Apostoli operano un miracolo e riescono a curare il malato.** Il miracolo non è un'azione straordinaria compiuta casualmente, ma è sempre funzionale alla proclamazione del Regno di Dio. Non è magia. **E' il Regno di Dio che si rende manifesto in alcune circostanze attraverso il potere dello Spirito Santo.** Quando Gesù compie un miracolo vuole stimolare la fede delle persone a recepire il messaggio di salvezza, che passa attraverso un annuncio e un invito alla conversione. **I miracoli di Gesù non vengono compiuti per stupire, non vogliono suscitare effetti mediatici, ma hanno un solo scopo: creare il Regno dei Cieli in mezzo a noi, che si rende possibile quando l'uomo partecipa all'opera di Dio.** Gesù non ha cancellato tutti i mali dell'umanità, non ha curato tutti i malati, ma ha curato qualche malato, perché fossero un segno della possibilità che Egli dà a ciascuno, e dunque anche a noi, di edificare il Regno. Quello che vuole dirci è che Lui veramente è l'Emmanuele (Dio con noi), che la sua presenza a volte si manifesta anche attraverso eventi grandiosi, che appartengono al mistero di Dio, ma che tutta la sua opera è in funzione della nostra collaborazione attiva all'edificazione del Regno di Dio, che non è ancora realizzato appieno, ma che avrà luogo e su cui abbiamo il diritto di sognare.

Pietro e Giovanni sviluppano, in obbedienza, il mandato che hanno ricevuto da Gesù: vanno a predicare il Regno, a due a due, senza portare né borsa né bisaccia ("non abbiamo né oro né argento"). Il ministero di Gesù non si esaurisce con la sua morte e prosegue nella Chiesa, ma alla condizione, imprescindibile, della preghiera (Cfr. Mc 9, 15-29; At 2, 42-48; 4, 32-35; 5, 12-16). Alla comunità ecclesiale, affinché possa evitare il fallimento e favorire l'azione dello Spirito, viene indicato uno stile nuovo nella condivisione, nell'orazione e nella carità. E questa pratica costante della comunità conduce immediatamente a frutti visibili ("balzato in piedi, camminava ..."). La comunità che prega diventa interlocutrice dello Spirito Santo, che parla con lei e agisce mediante lei.

- **In secondo luogo, compare la figura del povero che si imbatte nella comunità e che rappresenta, in un certo senso, un elemento di disturbo nell'organizzazione, ormai consolidata, che i cristiani sono riusciti a darsi.** Ma **una comunità che si dichiari autenticamente cristiana deve, obbligatoriamente, avere a che fare con i poveri,** deve lasciarsi interrogare dai poveri, deve lasciarsi "intralciare" dai poveri e deve saper offrire risposte ai poveri. Il fatto che tutti, in qualche modo, siamo poveri non ci autorizza a chiudere gli occhi davanti alle tante povertà del mondo, decisamente più gravi delle nostre, sulle quali il Signore ci chiede di chinarci, dimenticando noi stessi. La risposta di Pietro e Giovanni ha proprio questo significato: è una risposta salvifica per il povero che li blocca alla porta del tempio, che li interpella. E' una risposta che non sale da considerazioni sociologiche, non deriva da posizioni politiche, non è basata su fondamenti economici; **Pietro e Giovanni offrono al povero ciò che li ha affrancati dalla loro stessa povertà, che non li ha resi ricchi, ma li ha resi liberi.** Essi evidenziano il senso più vero della povertà, che impedisce all'uomo di scegliere autonomamente perché ci sono altri che scelgono per lui, che gli condizionano la vita, che lo obbligano a vivere in una certa maniera. Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace 2006, dice: "A mio parere, la povertà determina nella società una condizione che non nega solo alcuni, ma proprio tutti i diritti umani". **La figura dello storpio, illustrata dagli Atti, sottolinea tutta la gravità della malattia e, allo stesso tempo, la grandezza del miracolo. Nulla è impossibile a Dio.** Non c'è privazione tanto grande da non poter essere riempita dalla Sua presenza e dal Suo potere, anche al di sopra delle aspettative della stessa persona che la detiene: lo storpio chiede aiuto materiale per un giorno e ottiene aiuto per la vita. Se l'uomo punta al ribasso, al minimo indispensabile, Dio invece guarda in alto e tende al massimo.

- **Il Signore oggi manda la sua Chiesa, tutti noi, ad espletare la sua missione, ma esige uno stile di fiducia incondizionata.** Pietro e Giovanni sono insieme, senza risorse materiali, eppure sono disposti a donare generosamente quello che possiedono: la loro fede, che investe, nella totalità, i bisogni del povero. Padre Alex Zanotelli scrive: "Una volta, a Nairobi, conversando con un missionario, gli ho chiesto cosa significasse <> per lui e lui mi ha risposto: <>. E' nell'incontro con

*l'Altro, quando tu gli doni la ricchezza che hai, che davvero nasce qualcosa di radicalmente nuovo, nasce la relazione ed è lì che sperimenti Dio".*

A questo punto possiamo scegliere la prospettiva nella quale vogliamo leggere questo brano e ci appaiono diverse angolature.

- **Ci mescoliamo alla folla che sta entrando nel tempio; davanti alla porta c'è uno storpio.** E noi, lo vediamo? Ci rendiamo conto della sua presenza? Come lo guardiamo? Non sarà che magari proviamo un po' di fastidio se proviamo a farlo uscire dal mondo di carta in cui il testo lo costringe e cerchiamo di farlo vivere in mezzo a noi, con le fattezze della zingara che chiede l'elemosina sempre davanti alla stessa chiesa o dell'extracomunitario che vende gli accendini sempre davanti allo stesso supermercato?

- **Ci mettiamo a guardare la realtà dal punto di vista dello storpio.** Siamo noi ad avere bisogno. Siamo impossibilitati a procedere con le nostre sole forze. C'è qualcosa che ci frena. Lasciamo che gli altri ci portino, ci sballottino e non riusciamo a prendere davvero la vita nelle nostre mani. Le nostre potenzialità rimangono inesprese. Potremmo fare cose grandi e invece ci riduciamo ad accontentarci delle briciole che gli altri ci elemosinano, ci fermiamo alla sopravvivenza, quando potremmo estrapolare da noi stessi contenuti liberanti.

- **Nell'ottica dei cristiani, camminiamo spediti verso il tempio, per andare a pregare.** Lo storpio ci guarda, ci fissa. Cosa facciamo? Come ci comportiamo? Pensiamo ai pro e ai contro, al fatto che magari quel mendicante alimenta un sistema iniquo, mafioso, di sfruttamento, che la nostra elemosina non gli risolve il problema, visto che i proventi del giorno finiranno comunque nelle tasche di qualche malintenzionato? Gli diamo qualche centesimo e ci laviamo la coscienza? Non gli diamo nulla e ce ne laviamo le mani? Come reagiamo? Gli parliamo? E cosa gli diciamo? E se quello storpio è uno straniero, una persona che ha difficoltà non superabili con un po' di denaro, una persona che ha bisogno di noi, della nostra condivisione? .....

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35**

*Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.*

*Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».*

*Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».*

*Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

5) *Riflessione*<sup>6</sup> *sul Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35*

• ***Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.***

***Come vivere questa Parola?***

***Si tratta dei due discepoli che da Gerusalemme sono in cammino verso Gerico*** e intanto discorrono così animatamente che il loro è più un discutere che un sereno parlare. Ciò che dolorosamente occupava i loro pensieri e le loro parole riguardava un fatto inaudito. Era stato ucciso sull'infame patibolo della croce Gesù di Nazareth. I suoi uccisori l'avevano deposto nel sepolcro. Ed essi con lui avevano anche seppellito tutta la loro speranza. Sì, perché i due contavano su di Lui e sulle sue promesse. Ma ora, ***depressi e sfiduciati, respirano solo morte e delusione.***

Ecco, qui il testo dice semplicemente che ***Gesù si accostò loro accompagnandoli lungo la strada.*** Niente di strepitoso, di miracolistico. Però è Gesù: Lui in carne ed ossa. ***I due discepoli però con i loro occhi non lo riconoscono. "Erano impediti".***

È questa incapacità di vedere quel che riguarda Dio e la sua azione nella nostra vita quel che affligge anche noi. ***C'è miopia spirituale e foschia nel nostro contatto con la realtà.*** Perché manca la visione interiore: quello sguardo profondo che va oltre il dire e il fare e l'evento di superficie. Manca l'aprirsi o meglio l'accendersi di quegli occhi del cuore di cui un grande scrittore credente aveva così stima da affermare: ***"Non si vede bene che col cuore"***.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiediamo luce di risurrezione per contemplare col cuore l'evento della vittoria di Cristo Gesù sulla morte. La speranza non è sepolta: vive in Lui e per dono d'amore anche in noi.

Signore Gesù, aumenta la nostra fede, aprici gli occhi interiori perché riconosciamo Te nel viaggio della nostra vita.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Ambrogio : *L'amore di Dio è grande, senza confronto e dispone di tutta l'eternità per attirare a sé coloro che ama con legami d'amore: io vi assicuro che non si stancherà.*

• ***Una lettura sapienziale proposta da Gesù.***

***Ci associamo anche noi ai due discepoli, che lasciato il Cenacolo, s'incamminano verso Emmaus.*** I due stanno andando in senso contrario e stanno percorrendo un tratto di sette miglia, una distanza incolmabile! Eppure ***Gesù si affianca a loro; è pronto ad andare anche con coloro che si stanno allontanando dal Cenacolo, dalla comunione dei fratelli, dalla Chiesa.***

Da risorto ***non smette di essere il Pastore buono che va in cerca delle pecore smarrite.*** Egli sente il loro chiacchiericcio su tutto quello che era accaduto. Parlano di un morto e non si accorgono che il risorto è con loro: «*Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo*». Di Lui sanno soltanto dire che «*I sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso*». Egli, con divina sapienza, devia prima i loro discorsi, li illumina ricorrendo alle divine scritture, fa rinascere in loro la speranza e fa loro toccare con mano che il Cristo, che loro considerano morto da tre giorni, è veramente colui che è venuto «*a liberare Israele*». ***Non basta aver visto un sepolcro vuoto, aver ascoltato la testimonianza delle donne che vanno dicendo che Gesù è vivo,*** non convincono neanche le testimonianze degli altri discepoli perché «*Hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto*». ***Fin quando non si entra in un rapporto personale con il Signore, le verità che lo riguardano, possono sconvolgerci, stupirci, ma non generano ancora la vera conversione e l'autentica convinzione che sboccia solo con le fede.*** Questa sgorga in tutta la sua intensità quando lo riconoscono nello spezzare il pane; questo gesto è solo di Cristo, gli uomini impareranno da Lui a ripeterlo nel sacrificio eucaristico e nella concretezza della carità cristiana. ***La parola, il pane e la condivisione nella carità di Cristo aprono gli occhi ai ciechi!*** Accade ancora oggi, nelle celebrazioni che facciamo nelle nostre chiese e in quelle che si celebrano nello stesso amore per le strade del mondo. Sono queste le esperienze che fanno ardere il cuore nel petto, che nutrono abbondantemente ed efficacemente la nostra fede. Questa è ancora la via per farci desiderare che il Risorto resti sempre con noi, soprattutto quando cala la sera e il timore del buio ci assale. È ancora questa la via sicura per tornare al Cenacolo, alla comunione con i fratelli, per diventare

<sup>6</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini - Padre Lino Pedron

testimoni veraci e credibili: «Partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane».

• **Questo episodio è una pagina esemplare per mostrarci come il Signore risorto è presente ancora oggi nella nostra vita di credenti e come possiamo incontrarlo. I due viandanti sono figura della Chiesa.** Essa cambia cuore, volto e cammino quando incontra il suo Signore nella Parola e nel Pane.

**Centro del racconto è il Cristo morto e risorto davanti al quale ogni uomo "è senza testa e lento di cuore a credere"** (v. 25).

**Potremmo anche noi, come le donne e come Pietro, andare al sepolcro.** Come loro, lo troveremmo vuoto. Non è lì il Vivente. E' per le strade del mondo in cerca dei fratelli smarriti. Li segue, li incontra, li accompagna per trasformare la loro fuga da Gerusalemme in pellegrinaggio verso il Padre.

**Come ai due discepoli di Emmaus, Cristo si fa vicino a tutti noi.** Ci incontra nella nostra vicenda quotidiana di viandanti della vita e si associa al nostro cammino, ovunque andiamo. Egli non si allontana da noi anche se noi ci allontaniamo da lui. E' venuto per cercare e salvare ciò che era perduto (cfr Lc 5,32; 19,10).

**Cristo in persona ci spiega le Scritture e ci apre gli occhi.** Anche se rimane invisibile, lo percepiamo con l'occhio della fede. Tutti possono giungere a lui attraverso l'annuncio che lo rivela risorto e il gesto dello spezzare il pane.

La Parola e il Pane, con cui egli resta nel nostro spirito e nella nostra carne, sono il viatico della Chiesa fino alla fine dei tempi. **La Parola e il corpo di Cristo ci assimilano a lui, donandoci lo Spirito, che è la forza per vivere da figli del Padre e fratelli tra di noi.**

Il messaggio della risurrezione avanza attraverso la celebrazione dell'Eucaristia. E' qui che la Chiesa fa esperienza che Cristo è il Vivente. L'annuncio della risurrezione, che si era aperto con diffidenza all'inizio del racconto (v. 23), dopo l'incontro con il Cristo che spiega le Scritture e spezza il Pane si trasmette da una Chiesa all'altra con partecipazione e gioia (v. 35).

## 6) Per un confronto personale

1. Davanti all'esperienza di un povero che mi guarda negli occhi, che mi chiede qualcosa, come reagisco? Ho paura di lui, di me stesso, del giudizio degli altri?
2. Cosa voglio veramente dalla vita, da coloro che incontro? Quali sono le mie aspettative?
3. Chiedo al Signore che la mia vita possa subire una conversione radicale o di questo ho paura?
4. I poveri entrano nella mia preghiera?
5. Come reagisco di fronte alle sfide che vengono dalla presenza nel mondo delle tante povertà?

## 7) Preghiera finale : Salmo 104

**Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.**

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.  
A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.  
È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco.*

**Giovedì fra l'Ottava di Pasqua****Lectio : Atti 3, 11 - 26****Luca 24, 35 - 48****1) Orazione iniziale**

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli per lodare il tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore.

**2) Lettura : Atti 3, 11 - 26**

*In quei giorni, mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.*

*Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.*

*Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.*

*Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».*

**3) Commento <sup>7</sup> su Atti 3, 11 - 26**

• **"Avete ucciso l'autore della vita ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni"**

Atti 3, 16 - **Come vivere questa Parola?**

**Pietro e Giovanni, non per loro bravura, ma in grazia dell'energia divina che li ha investiti, hanno compiuto il prodigio di restituire a uno storpio la capacità di camminare.** Pietro lo proclama con forza: è nel nome di Gesù che l'uomo è guarito all'istante. Nel nome di colui che i capi del popolo hanno ucciso compiendo un crimine abnorme: **hanno consegnato alla morte proprio Colui che è l'Autore della Vita.**

In questo giorno il mistero della Risurrezione è proclamato anche nella natura in veste primaverile col prorompere di gemme, germogli, fiori, canti di uccelli, giochi di bimbi all'aperto.

**È su questo sfondo che risuona fortissima l'accusa nella sua verità terribile: AVETE UCCISO L'AUTORE DELLA VITA.**

<sup>7</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.db.ofmtn.pcn.net

Ecco, lo lasciamo risuonare in noi non a condanna della nostra esistenza, ma come inimmaginabile prova d'amore per quel rinnovamento del nostro cuore che fa nuova, ogni giorno, la vita: abbracciata, protetta, incoraggiata da Colui che ne è l'Autore.

Ecco la voce di uno scrittore Franco Arduso : *Sulla risurrezione di Gesù si fonda la certezza della nostra futura risurrezione.*

• **Il secondo discorso di Pietro è ambientato nel Tempio e fa seguito, come spiegazione del fatto, alla guarigione del paralitico.** Certamente l'occasione è meno ufficiale e solenne della Pentecoste, ma il luogo è molto più significativo: il Tempio. Anche questo discorso fa parte di una unità narrativa più articolata che parte da un avvenimento: guarigione del paralitico, continua col discorso di Pietro; segue la testimonianza franca davanti al Sinedrio e finalmente un nuovo sprazzo di vita della comunità, la sua fiducia nella preghiera in mezzo alla prova.

**I passaggi essenziali del discorso sono i seguenti: aggancio con la situazione immediata della guarigione del paralitico; proclamazione della morte e risurrezione di Gesù; appello alla conversione,** il tutto strettamente intrecciato con costanti riferimenti all'AT, a mo' di prova scritturistica. Per cogliere il modo più perspicuo il messaggio del testo è opportuno seguirne i filoni principali che lo innervano.

• **Un primo filone è quello che invita ad aprire gli occhi sulla realtà. Come mai il paralitico ora cammina? Pietro ne fornisce l'interpretazione:** è un segno visibile dell'azione liberatrice di Dio nella storia. Come Dio si è impegnato nella fedeltà con i Padri, ora si è manifestato nel suo servo Gesù. Prima di giungere alla spiegazione del fatto miracoloso si inserisce l'annuncio pasquale della morte e risurrezione di Gesù. La pericope, pezzo di rara efficacia letteraria, è costruita su un gioco di contrasti (giudei // Pilato; santo e giusto//assassino; principe della vita ucciso//risuscitato) che mettono in luce che i Giudei con il rifiuto di Gesù, hanno una grave responsabilità, ma soprattutto hanno disatteso l'occasione storica di realizzare la loro vocazione di popolo del messia. La storia sembra finita, oppure c'è speranza anche per costoro? Prima di dare risposta, **Pietro collega la guarigione del paralitico alla fede in Gesù risuscitato.** La salvezza nasce dalla potenza della persona di Gesù risorto, e si manifesta però nella carne dell'uomo risanato, per sostenere la speranza nella liberazione totale. Pietro sottolinea il legame tra fede e potenza salvifica del Nome di Gesù. Il Nome non è ovviamente una formula magica, ma dice la maestà impronunciabile di Dio che agisce ormai nell'uomo Gesù, morto e risuscitato. Si tratta di una fede che va oltre la fiducia vagamente religiosa (nostalgia del totalmente Altro) e diventa esperienza di vita nuova.

• **Un secondo filone si potrebbe chiamare cristologico, approfondisce la figura di Gesù e in che senso egli è salvatore.** Ciò avviene attraverso l'uso di titoli che richiamano le profezie di Isaia e le attese messianiche del giudaismo e di ambienti apocalittici. L'appellativo di "servo" mette in relazione Gesù con il Servo di Dio (Is.52-53), figura chiaramente salvifica dell'AT. Anche i titoli di "santo" e "giusto" fanno riferimento al messia e si possono collegare a Is.53,11. Il titolo "principe della vita" è del tutto singolare e tipica degli Atti, indica la realtà di capo (Atti,5,31), di cui Mosè è figura (Atti,7,27.35), il capofila e la guida di una umanità nuova liberata e incamminata verso la vita, dal momento che la morte è stata vinta.

Anche se Luca non si rifà a teorie salvifiche presenti in altri testi, come quella della sostituzione o del sacrificio espiatorio, egli sottolinea proprio qui l'aspetto salvifico della morte di Gesù: Dio porta a compimento le sue promesse nella morte prevista del Messia (v.18 "doveva soffrire"), promesse che sono di pace consolatrice e rinnovamento universale. Proprio nella morte e risurrezione di Gesù trova consistenza questa speranza annunciata dai profeti e attesa dal popolo. Essa è iniziata, ma non ancora compiuta, deve attendere il rinnovamento universale. Pietro afferma che ormai siamo negli ultimi tempi, ciò è garantito dalla vicenda pasquale di Gesù, ora resa efficace nella figura del paralitico guarito.

• **È da qui che si sviluppa il terzo filone o livello del discorso: l'invito alla conversione e il ritorno a Dio.** Il rifiuto di Gesù da parte dei giudei non è la fine della storia salvifica. Proprio nella Pasqua Dio inaugura il tempo del perdono: basta riconoscere il proprio errore, falsa coscienza e infedeltà (ignoranza v.17) e aprirsi al progetto di Dio che si è manifestato in Gesù. Dio ha portato a

compimento la promessa. **Conversione, fede e perdono sono i momenti del processo salvifico che parte da Dio e si realizza in Cristo.** Egli rimane il Messia di Israele prima di tutto, e i primi destinatari di tale compimento sono i giudei, eredi dei profeti (v.25). Bisogna però convertirsi.

Se questo appello riflette il ricordo della speranza della primissima comunità cristiana, della conversione in massa di Israele e la realizzazione del regno messianico, esso però è scritto quando si è ormai consumata la rottura con il giudaismo e la conversione di pagani è una realtà. Si tratta allora di mostrare che i cristiani sono gli eredi legittimi della salvezza e delle promesse a tutte le genti. Per questo Luca fa riferimento alla formula di presentazione di Dio a Mosè (v.13 Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe) nell'Esodo, e in Gesù identifica il profeta finale (Dt18,15-18). Rifiutare quel profeta significa porsi fuori dalla linea salvifica. Infine Luca cuce insieme, ancora nella figura di Gesù la priorità storica di Israele, promessa ad Abramo, con l'apertura universalistica nella sua discendenza (v.25).

***I cristiani, con questo discorso di Pietro, sono chiamati anche oggi a porsi le domande fondamentali circa il ruolo di Cristo nella loro vita, la loro speranza di salvezza, la loro fedeltà al progetto di Dio, la loro capacità di leggere nei fatti l'intervento della potenza salvatrice di Dio, o se si vuole l'espansione della vittoria della risurrezione.***

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Luca 24, 35 - 48**

*In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.*

*Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo di Luca 24, 35 - 48**

**• Gli uomini e le donne che hanno conosciuto Gesù testimoniano la sua risurrezione. Dicono che è venuto vivo verso di loro, che si è offerto ai loro occhi.**

Siccome la risurrezione oltrepassa tutti i limiti dell'esperienza terrena, non esistono termini né frasi fatte per ritrasmettere la realtà che tocca queste persone. I discepoli di Gesù cercano delle parole e delle immagini (già pensando alle domande che verranno poste) per esprimere l'inesprimibile.

Succede la stessa cosa per l'ultimo incontro pasquale con il quale termina il Vangelo secondo san Luca.

***L'apparizione di Gesù agli apostoli è strana e tuttavia familiare. Dice loro: "Pace a voi!".*** Ma essi sono colti dalla paura e pensano - come tanti tra coloro che hanno bisogno di una spiegazione - che si tratti di uno "spirito". Allora, egli fa toccare loro il suo corpo, e mangia davanti ai loro occhi.

***Perché, siccome la fede nella morte e nella risurrezione di Gesù è il fondamento di tutta la predicazione, questa non tollera alcun dubbio.***

Gerusalemme, città della morte e della risurrezione, diventa la città dove gli apostoli ricevono lo Spirito promesso e, con lui, la onnipotenza, che fa di loro dei testimoni per tutti i popoli della terra.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?**

**Improvvisamente il "Risorto" appare tra gli apostoli e i discepoli.** L'apparizione desta sorpresa e timore. Un uomo in carne ed ossa non può passare attraverso le porte chiuse. **Essi credono di vedere uno spirito, un fantasma.** Ma colui che appare loro non è un fantasma, è proprio Gesù. Il Signore rimprovera quegli uomini dubbiosi e sgomenti e li invita a convincersi della realtà. E' veramente lui, con un corpo di carne e ossa, che porta ancora le cicatrici nelle mani e nei piedi, anche se nel nuovo stato di vita non è più soggetto alle leggi dello spazio e del tempo. Sopraffatti dalla gioia, essi non possono ancora credere.

**Una seconda dimostrazione deve finalmente convincerli: il risorto chiede qualcosa da mangiare; solo un corpo vero può mangiare. Con questa duplice prova il Signore stesso dimostra la realtà della sua risurrezione corporale.** Anche noi, credenti manifestiamo talvolta questo atteggiamento dubbioso. Però, quando uno ha fatto l'esperienza della risurrezione, la Scrittura lo aiuta a capire in una luce nuova la vita di Gesù e anche lo scandalo della morte in croce. Gesù risorto è il compimento e la chiave di interpretazione della Scrittura. Egli ci mostra la vittoria dell'amore di Dio ed è il fondamento della speranza cristiana. Speranza che apre alla vita.

• **«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno».** Lc 24,46

**Come vivere questa Parola?**

**I discepoli si ritrovano insieme e parlano di Gesù: ed ecco che egli in persona appare in mezzo a loro a offrire il dono pasquale della pace: ma essi pensano di vedere un fantasma, ma Gesù li tranquillizza** che è proprio lui e per rassicurarli fa toccare e guardare le mani e i piedi e chiede da mangiare (tutte cose che ovviamente un fantasma non fa!).

**Ogni volta che noi parliamo di Gesù, lo rendiamo presente nella nostra vita: egli ci apre all'intelligenza delle Scritture, ci dona la sua gioia, ci toglie la paura e ci invia ad essere suoi testimoni.**

**Gesù chiede anche a noi oggi di non essere considerato un "fantasma", ma una persona viva e concreta che ci accompagna nella vita e ci chiede di portare al mondo la sua pace e la vittoria sul male.**

Aiutaci, Signore, ad essere nella nostra vita quotidiana testimoni credibili della tua risurrezione e a donare al mondo amore e serenità.

Ecco dalle parole del Papa (Omelia di Papa Francesco nella veglia del Sabato Santo 2013) :  
 «Accetta che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se fino ad ora sei stato lontano da Lui, fa' un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come Lui vuole».

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- A volte, l'incredulità e il dubbio si annidano nel cuore e indeboliscono la certezza che la fede ci dà nei riguardi della presenza di Dio nella nostra vita. Hai vissuto questa esperienza qualche volta? Come lo hai superato?
- La nostra missione, ed anche la mia missione, è quella di essere testimoni dell'amore di Dio rivelato in Gesù. Sono testimone di questo amore ?

**7) Preghiera : Salmo 8**

**O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!  
 Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.  
 Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo  
 e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.*

**Venerdì fra l'Ottava di Pasqua****Lectio : Atti 4, 1 - 12****Giovanni 21, 1 - 14****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nella Pasqua del tuo Figlio hai offerto agli uomini il patto della riconciliazione e della pace, donaci di testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede.

**2) Lettura : Atti 4, 1 – 12**

*In quei giorni, Pietro e Giovanni stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.*

*Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?».*

*Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».*

**3) Riflessione<sup>9</sup> su Atti 4, 1 - 12**

**• Pietro e Giovanni [...] insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. Atti 4,1-4 - Come vivere questa Parola?**

Dentro una narrazione scarna, essenziale, l'autore degli Atti degli Apostoli narra quello che è capitato a Pietro e Giovanni dopo che, nel nome di Gesù, hanno ottenuto da Dio la guarigione dello storpio.

**Colpiscono almeno tre cose: la perseveranza con cui i due apostoli (un tempo così timorosi) annunciano con grande coraggio il Cristo risorto; l'irritazione di questi capi che, a causa della loro cattiva coscienza, non sopportano che sia proclamato il nome del Signore risorto. E infine colpisce il fatto che, nonostante le cose si mettano al peggio così che Pietro e Giovanni sono arrestati, molti si aprono a credere.**

**Davvero chi opera, in questa vicenda, è lo Spirito Santo di cui** -dice il testo- **Pietro è ricolmo.** È in forza di Lui che si rende evidente come non solo chi è guarito ha potuto esserlo "nel nome di Gesù Cristo il Nazareno", ma questo Gesù è "la pietra che scartata" dai capi del popolo, "è diventata testata d'angolo della Chiesa", e "in Lui solo c'è salvezza".

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci lasceremo persuadere dalla forza dello Spirito che la salvezza del nostro vivere è Gesù.

Signore, dacci di testimoniare con la vita il tuo mistero di resurrezione che siamo chiamati a celebrare nella Fede. **Che noi costruiamo la nostra vita su di te, nostra 'pietra angolare' di salvezza".** Ecco la voce del Concilio Gaudium et spes : *La Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza perché l'uomo possa rispondere alla suprema sua vocazione; non è dato in terra un altro nome agli uomini in cui possano salvarsi.*

<sup>9</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza. Atti 4,11 - Come vivere questa Parola?"**

Queste parole sono proclamate da Pietro quando, fatti prigionieri dai capi del popolo vengono interrogati in ordine a una clamorosa guarigione che Pietro e Giovanni avevano operato nel nome di Gesù. *"Con quale potere avete fatto questo o in quale nome?"*

L'interrogativo è chiaro ed esige il pieno coinvolgimento di chi risponde. ***Di fatto Pietro prendendo la Parola, è tutt'altro che pavido o incerto. Non solo dice che il miracolo è avvenuto per il potere di Gesù e nel suo nome, ma aggiunge qualcosa che, nella forza della metafora presa dalla natura, esplicita la forza della potenza umano-divina di Gesù.***

Sì, da coloro che custodiscono il tempio celeberrimo di Gerusalemme, Gesù è stato scartato come pietra inutile e pericolosa. Eppure proprio Lui, il Padre ha ritenuto che fosse come la pietra angolare di una fede religiosa che, poggiando sulla sua Parola e sul suo mistero Pasquale, è vita e salvezza.

Signore Gesù, fa' che i nostri giorni e lo stile del nostro vivere poggino su Te e in Te trovino vita e salvezza.

Ecco la voce di un anonimo : *Una cosa sola è importante: scegliere di compiere il bene e compierlo poggiando la nostra vita sulla roccia di Cristo e della sua Parola.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 14**

*In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.*

*Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.*

*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 14**

• **Il Vangelo di san Giovanni termina con la descrizione di un incontro ricco di simboli: Pietro e altri sei discepoli sono sulle rive del lago di Tiberiade.** Là dove si trovavano prima che Gesù li chiamasse per seguirlo e diventare pescatori di uomini. Pietro decide: "Io vado a pescare" - ma senza pensare agli uomini. Gli altri si uniscono a lui.

***Nella notte - propizia ai pescatori - vanno sul lago. La mattina, rientrano con le reti vuote. E, sulla riva, qualcuno domanda loro un po' di pesce.***

***Ma non hanno pescato nulla***, niente per loro stessi, niente che possano dividere. ***Fidandosi di una sua parola - che non hanno riconosciuto - gettano le loro reti e pescano molti pesci*** (anche se il mattino non è il momento migliore per la pesca). Allora il cuore del discepolo che Gesù amava si apre. ***«È il Signore!»***, esclama. In modo conforme alla sua posizione nella comunità, ***Giovanni è il primo a riconoscere Gesù; e Pietro è il primo a raggiungerlo.*** Gli altri seguono con la barca e le reti, piene di centocinquantatré grossi pesci, una quantità inaudita.

L'incontro sulla riva è colmo di una strana paura. Nessuno osa domandare: "Chi sei?". Essi lo sanno, ma tuttavia provano un'impressione di estraneità e di cambiamento. Questa volta, Gesù

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Lino Pedron

non mangia. Prende il pane e i pesci. Li dà a loro ed essi li prendono dalle sue mani: il pane e la vita.

• Il capitolo 20 del vangelo di Giovanni ha descritto **il cammino di fede pasquale dei discepoli a partire dalla tomba vuota fino all'incontro personale con il Risorto che reca i doni pasquali**.

Il capitolo 21 ci presenta Gesù risorto nella comunità che è in missione tra le ostilità del mondo e che viene invitata a seguire il Maestro, anche se le è riservata la medesima sorte (cfr 21,29).

Il ritorno dei discepoli alla loro terra di Galilea e al loro lavoro di pescatori forse rivela un momento di dispersione e di smarrimento della comunità dopo lo scandalo della croce. Ma l'esperienza con il Risorto, vissuta in una normale giornata di fatica, mette in luce che la fede si può vivere sempre in qualsiasi tempo e circostanza.

**Il Signore si rivela loro presso il mare di Tiberiade svelando con gradualità il suo mistero e la loro vocazione.**

**Pietro è il primo del gruppo ad essere nominato. E' lui che prende l'iniziativa della pesca. La sua funzione nella comunità cristiana è già delineata chiaramente.**

**Il loro numero di "sette" ha un significato: come il numero "dodici" indica la totalità di Israele, il "sette" è la cifra simbolica dell'universalità.** Questi sette discepoli sono simbolicamente il primo seme della Chiesa che viene sparso tra le nazioni pagane, perché la parola di Gesù possa generare altri figli di Dio. Ma senza Gesù l'insuccesso è totale e non prendono nulla. Senza la fede nel Risorto, che è la Vita della comunità, è impossibile riuscire nella missione e portare frutti nella Chiesa.

**Sul far del giorno, quando i discepoli tornano dal loro lavoro infruttuoso, egli va loro incontro, ma loro non lo riconoscono. L'"alba" in cui agisce Gesù è l'opposto della notte e delle tenebre in cui hanno agito i discepoli.** Nel linguaggio biblico, è il momento dell'intervento straordinario di Dio (cfr Es 24,24; ecc.); essa coincide con la risurrezione di Cristo e con la sua presenza nella comunità ecclesiale.

• **E' spuntato il nuovo giorno e Gesù rivolge la sua parola autoritativa: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete" (v. 6a). Il risultato è una pesca miracolosa e abbondante, tanto che "non riuscivano più a tirare su la rete per la grande quantità di pesci" (v. 6b).**

**Allora il discepolo che Gesù amava dice a Pietro: "E' il Signore!". Pietro non discute minimamente l'intuizione di fede del suo compagno:** Tutto proteso verso il Signore si cinge la veste e si getta in mare: è l'uomo della risposta immediata. Anche gli altri credono dopo aver visto, ma il loro modo di agire verso il Signore è diverso: tirano la rete piena di pesci e nel servizio ecclesiale tutti prendono contatto con Gesù.

**Per ordine di Gesù, Pietro riprende il suo servizio nel gruppo, sale sulla barca, tira la rete a terra e fa il computo della pesca: centocinquantatré grossi pesci.** Dietro a questo numero c'è qualcosa di misterioso. Scrive Strathmann: "L'esegesi della Chiesa antica aveva ragione quando intuiva che dietro a quel numero c'era qualcosa di misterioso; è particolarmente degno di nota quanto dice Gerolamo a proposito di Hes. 47,9-12, che gli antichi zoologi avrebbero conosciuto 153 specie di pesci; inoltre, si poteva considerare il numero 153 come la somma dei numeri da 1 a 17, o come numero di un triangolo di base 17, cioè come un numero di misteriosa perfezione. Così la pesca apostolica degli uomini è definita universale e misteriosa, nessun popolo ne è escluso (cfr At 2,9-11) e tutti si raccolgono nell'unica rete della Chiesa universale, che può accogliere tutti senza lacerarsi. Ma gli apostoli come pescatori di uomini possono compiere con successo questo lavoro soltanto su comando di Gesù" (Il vangelo secondo Giovanni, Brescia 1973, pag. 435).

**La pesca è seguita da un banchetto in cui il Cristo risorto dà da mangiare ai discepoli.** Il testo, parlando di pane e di pesce, allude in modo esplicito all'Eucaristia, momento vertice della vita della Chiesa. Il Signore è al centro della sua comunità rinnovata, che egli nutre familiarmente con il pane e il pesce, simbolo dell'Eucaristia, ossia dono della sua vita (cfr Lc 24,30.41-43; At 1,4). Solo nell'ascolto della parola del Signore e nell'incontro eucaristico con il Risorto la Chiesa rende fruttuoso ogni suo impegno. Sempre e dovunque vale il detto di Gesù: "Senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5).

**6) Per un confronto personale**

- Ti è successo che qualcuno ti ha chiesto di gettare la rete alla destra della barca della tua vita, di fare qualcosa al contrario della tua esperienza? Hai obbedito? Hai gettato la rete?
- La delicatezza di Gesù. Com'è la tua delicatezza nelle piccole cose della vita ?

**7) Preghiera finale : Salmo 117**

**La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.  
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».  
Dicano quelli che temono il Signore:  
«Il suo amore è per sempre».*

*La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!*

*Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!  
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore.  
Il Signore è Dio, egli ci illumina.*

**Sabato fra l'Ottava di Pasqua****Lectio : Atti 4, 13 - 21****Marco 16, 9 - 15****1) Preghiera**

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo ricevano la veste candida della vita immortale.

**2) Lettura : Atti 4, 13 - 21**

*In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.*

*Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome».*

*Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».*

*Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Atti 4, 13 - 21**

• **"Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né d'insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito." Atti 4, 20-21 - Come vivere questa Parola?**

**La franchezza, il coraggio, la fronte alta in situazioni sconvolgenti, il tran tran della vita, sono sempre rivelatori di veri uomini, di forte personalità. Così è di Pietro e Giovanni, la cui personalità fu plasmata dal Maestro Gesù.**

Qui li vediamo nel duro cimento di rispondere ai capi religiosi d'Israele che, invidiosi dei prodigi che i due apostoli compirono, li interrogano pieni di malevolenza, non solo, la conclusione è quella di emettere un ordine perentorio: non parlare di Gesù e non compiere nulla nel suo nome.

I due seguaci del Signore lo sanno e lo dicono.

**Quando c'è attrito tra ciò che è richiesto da Dio e ciò che vogliono da noi gli uomini, è a questi che bisogna disobbedire, mai a Dio.** Interessante il fatto che essi aggiungono, con lieve ironia: "giudicatelo voi!". È sottinteso: voi che siete grandi sapienti della sinagoga!

Stupenda esplosione di fuoco e luce spirituale è quel dire: Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito.

Signore Gesù, attraverso la tua Parola i silenzi eucaristici e il bene che ci dai da compiere nel servizio del prossimo, **Tu ci fai VEDERE e UDIRE la tua VERITA' D'AMORE.**

Fa' che mai la copriamo con le nostre paure ma coraggiosamente la proclamiamo, vivendo quello che Tu ci hai insegnato. Oggi-domani-sempre.

Ecco la voce di un famoso scrittore Hermann Hesse : *La vita di un uomo puro e generoso è sempre una cosa sacra, da cui si sprigionano forze inaudite che operano anche in lontananza.*

<sup>11</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

● **Al v. 1, entrano in scena tutti coloro a cui interessa che non cambi nulla**, che il Tempio rimanga il luogo dell'argento, dell'oro e della macellazione rituale, sotto le apparenze di un'assoluta fedeltà a Mosè. I sadducei erano noti per il loro attaccamento alla lettera della Legge e per il rifiuto sistematico di prendere in considerazione tutto ciò che si presentasse come risurrezione, angelo, spirito (cf. 23,8). Non potevano quindi non opporsi alla predicazione degli apostoli. Vedremo nell'episodio del martirio di Stefano lo stesso atteggiamento di rifiuto nei confronti dell'invito a passare da Mosè a Gesù e dal Tempio allo Spirito Santo.

Si capisce allora l'irritazione di questi accaniti avversari della risurrezione dei morti (v. 2) quando sentono Pietro affermare: colui che avete fatto morire è vivo. Ed è talmente vivo che ha restituito la salute, la pienezza della vita a un rifiutato del popolo, a un uomo escluso dal Tempio.

**L'esperienza della prigione è un fatto normale per un testimone.** La cosa si ripeterà lungo tutto il percorso degli Atti (5,19.22-25; 8,3; 12,4.6.10.17; 16,23-24.27.37.40; 22,4; 26,10). La parola di Dio costringe a mettere in discussione le idee preconcepite e i diritti acquisiti. Nel nostro caso, **l'azione di Pietro e di Giovanni, che introducono uno zoppo guarito nel Tempio, li pone direttamente in conflitto con i sacerdoti responsabili del luogo santo.** Questi ultimi si trovano di fronte a una scelta: o tacciono – e presto non avranno più niente da dire, perché il Tempio sarà distrutto -, o fanno tacere gli apostoli. Non ci sono altre alternative. Ma far tacere lo Spirito Santo è un'impresa impossibile.

**La parola dei testimoni è feconda per la potenza dello Spirito Santo:** Molti di coloro che avevano ascoltato la Parola credettero, e il numero degli uomini divenne di cinquemila (v. 4).

Pietro e Giovanni si trovano di fronte alla potente oligarchia politico-religiosa che controlla il paese d'accordo con l'occupante romano. Questi capi del popolo sono gli stessi che erano riusciti a ottenere la condanna di Gesù, ingannando il popolo che gli era favorevole e forzando la mano al procuratore romano Ponzio Pilato.

Ma Gesù, secondo la sua promessa, dà ai suoi testimoni bocca profetica e sapienza a cui non potranno opporsi o contraddire tutti i loro oppositori (Lc 21,15). E lo Spirito Santo, confermando nella preghiera che tutto si svolge secondo le Scritture, li colmerà di forza e di franchezza (4,23-31).

● **Nei vv. 7-12 Pietro riempito di Spirito Santo risponde con chiarezza alla domanda dei capi del popolo:** Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo? e dice: colui che vi sta innanzi sano e salvo è stato guarito nel Nome di Gesù Messia il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti... In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato (da Dio) agli uomini sotto il cielo nel quale bisogna che noi siamo salvati. (vv. 10-12). Il disegno di salvezza di Dio – segnalato dall'espressione bisogna (v. 12) – è descritto a partire dalla citazione del Salmo 118,22. Gesù stesso ne aveva fatto una lettura profetica alla fine della parabola dei vignaioli omicidi, proclamata nel Tempio di fronte ai medesimi sommi sacerdoti, scribi e anziani (Lc 20,1-19). Questa volta, Pietro attualizza il v. 22: **"Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo** (v. 11). La tradizione ebraica chiama costruttori di Sion i responsabili del popolo, capi e scribi.

● **L'immagine della pietra è nota nella tradizione biblica per indicare l'azione di Dio, la sua solidità e fedeltà che garantisce un futuro di salvezza ai credenti** (cf. Is 8,14; 28,16). La tradizione ebraica antica, targum, ha letto nel salmo 118 il destino del Messia. Nessuna meraviglia che la prima comunità cristiana abbia ripreso questo testo per esprimere la propria fede in **Gesù, il Messia rifiutato dai capi giudei, ma posto da Dio come pietra di fondamento** – secondo altri pietra di coronamento, chiave di volta – **di un nuovo edificio, la Chiesa.** Pietro trae la conclusione: Gesù è l'unica fonte di salvezza per tutto l'uomo e per tutti gli uomini (4,12). Pietro afferma questo con una formula che per le sue risonanze bibliche è molto ardita: non vi è altro nome che possa salvare gli uomini. L'unico nome che poteva essere invocato per la salvezza era quello di Dio (cf. Gl 3,5). Ora è Gesù, l'uomo crocifisso e risuscitato, che rende visibile e attuale la salvezza di Dio.

Su questa convinzione che mette in crisi il sistema religioso giudaico si fondano la libertà e il coraggio di Pietro e di Giovanni. Un coraggio e una libertà che si traducono nella testimonianza franca e aperta resa a Gesù.

• **Luca ama rimarcare il contrasto tra questa attitudine dei due apostoli e la loro condizione culturale e sociale.** Essi sono privi di cultura e di prestigio sociale, ma sono pieni di Spirito Santo e hanno imparato al seguito di Gesù quella libertà che non si fonda sul prestigio e sul potere. La parola libera e franca corrode e mette in crisi il potere quando è privo di ragioni.

**Di fronte alla franchezza di Pietro, i capi e gli anziani non si interrogano su come obbedire a Dio, ma su come liberarsi degli apostoli, su come costringerli al silenzio.** Ma Pietro e Giovanni rispondono: Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato (v. 20). La risposta di Pietro si appoggia su un celebre principio giudaico e greco. L'insurrezione di fratelli Maccabei e la lotta armata contro i Seleucidi nel II secolo a.C. è stata sostenuta da questo principio di resistenza: Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire la patrie leggi (2Mac 7,2; G, Flavio, Antichità giudaiche, XVIII, 8,2, § 264). Nell'ambiente greco è celebre la risposta di Socrate ai suoi giudici: O miei concittadini di Atene, io vi sono obbligato e vi amo, ma obbedisco a Dio piuttosto che a voi (Apologia, 29 D). La libertà nei confronti degli uomini si fonda sulla fedeltà a Dio, cioè a quello che è giusto in coscienza. E' il principio dell'obiezione di coscienza, della resistenza e disobbedienza all'ordine ingiusto.

• **La reazione dei membri del sinedrio è meschina.** Non sono capaci di prendere nessuna decisione. Ammettono il prodigio innegabile, prendono atto con meraviglia della forza della Parola di due illetterati, sono al corrente che il fatto ormai è a conoscenza di tutti, hanno sotto gli occhi il favore popolare verso gli apostoli. Sono spinti a prendere una decisione non dall'evidenza, dalla giustizia o dalla volontà di Dio, ma dalla paura. Vogliono solo guadagnare tempo, sperando in un futuro più favorevole per sbarazzarsi degli apostoli. E questo è il senso dell'ammonizione che, secondo la legge, doveva precedere ogni punizione di illetterati.

Il popolo è schierato dalla parte degli apostoli, come in precedenza era schierato dalla parte di Gesù (cf. Lc 22,2). Gli apostoli sono riconosciuti dal popolo come continuatori autentici del loro Maestro.

• **Il v. 22 ci dice che lo zoppo guarito aveva più di quarant'anni.** Questa indicazione sembra alludere a Caleb (cf. Gs 14,9-10), il solo testimone fedele, insieme con Giosuè, tra gli esploratori della terra promessa. Caleb aveva più di quarant'anni, perché era sopravvissuto al periodo della vita nomade che Israele aveva dovuto trascorrere nel deserto (Es 16,35; Nm 14,34; Dt 2,7; Gs 5,6; Am 2,10). Egli solo aveva fatto il suo rapporto secondo coscienza, senza lasciarsi impressionare dai nemici da sconfiggere. Per questo fu il primo a ricevere la propria eredità (Gs 14,13), figura dei primi cristiani che per la loro fedeltà accedono al compimento della promessa, ricevendo quella eredità messianica di cui la guarigione è il segno evidente (cf. Lc 4,23; 5,31).

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Marco 16, 9 - 15**

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.*

*Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».*

#### 5) **Riflessione<sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 16, 9 - 15**

• **"Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero."** Mc 16, 10

**Come vivere questa Parola?**

**Questa settimana di Pasqua si chiude con le apparizioni del Risorto raccontate da Marco evangelista.** Poche parole, asciutte e dirette. Le donne al sepolcro trovano la tomba vuota, vanno,

<sup>12</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

raccontano e nessuno crede loro. Due in campagna dicono di aver visto e parlato con Gesù. Nessuno gli crede. Nessun affidamento viene dato a voci che tra paura ed entusiasmo dicono una cosa desiderabile ed incredibile.

**L'esperienza diretta di Gesù risorto metterà gli apostoli nella condizione di non poter più non credere.** Egli, aparendo loro, li rimprovera per la loro durezza di cuore. La loro persona non si era aperta all'inedito; dopo tanto tempo trascorso con Gesù, ancora prevaleva in loro il bisogno di ricondurre tutto a ciò che è razionale, comprensibile e definibile. Il nuovo non ha posto. Il Risorto impone di spostare i confini del noto per porli nell'ignoto. Marco al rimprovero di **Gesù attacca immediatamente il mandato dell'ascensione: "Andate in tutto il mondo!"**.

I confini del noto da scombinare ed evangelizzare non sono solo nella mente degli apostoli: Gesù rompe anche geograficamente il limite che definiva gli undici. E li manda in tutto il mondo. Il nuovo popolo di Dio non sta in Palestina, la terra promessa non è in Medio Oriente, è il mondo intero.

Signore, la resurrezione scombina i nostri orizzonti e nulla è più come prima! Aiutaci a non avere paura di uscire, andare e incontrare Te ai confini del mondo!

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica : *644 Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora, tanto la cosa appare loro impossibile: credono di vedere un fantasma. «Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti» (Lc 24,41). Tommaso conobbe la medesima prova del dubbio e, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, «alcuni [...] dubitavano» (Mt 28,17). Per questo l'ipotesi secondo cui la risurrezione sarebbe stata un «prodotto» della fede (o della credulità) degli Apostoli non ha fondamento. Al contrario, la loro fede nella risurrezione è nata - sotto l'azione della grazia divina - dall'esperienza diretta della realtà di Gesù risorto.*

● **«Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo».** Mc 16,15

**Come vivere questa Parola?**

**L'evangelista Marco conclude il suo vangelo riassumendo vari episodi riguardanti le apparizioni di Gesù Risorto, riportandone le testimonianze: quella di Maria di Magdala, quella ai discepoli di Emmaus e infine - data l'incredulità e le perplessità dei discepoli - appare agli Undici apostoli:** egli si mette a mensa con loro e li rimprovera per la loro durezza di cuore nel non accogliere la verità. Ma alla fine li manda nel mondo per essere annunciatori e testimoni del messaggio evangelico.

**Gesù vuole confermare la fede dei suoi discepoli, prima di inviarli a tutti gli uomini: devono essere sicuri e certi della sua risurrezione.** Dapprima i discepoli resistono di fronte a questo evento, non credono né alla testimonianza di Maria di Magdala, né ai discepoli di Emmaus, ma quando appare loro Gesù e li rimprovera, accettano e i loro cuori si aprono alla fede: solo quando Gesù è vicino si capisce il vangelo, con gli eventi stupendi ivi raccontati.

Il racconto conclusivo di Marco ci insegna anzitutto che la fede in Gesù risorto deriva dalla testimonianza dei discepoli, inoltre che nessuno si deve scoraggiare di fronte ai dubbi e alle incertezze che possono assalire la nostra mente nelle questioni di fede e infine che **per essere inviati come missionari bisogna ricevere questo compito da Gesù, che attraverso la Chiesa, le circostanze della vita, i consigli di persone sagge, ci rende coscienti del nostro impegno prioritario come cristiani di diffondere il vangelo del risorto.**

Signore, ravviva in noi la volontà di accettare la tua risurrezione e di esserne testimoni, superando dubbi e incertezze.

Ecco la voce di un poeta: Hardy Tentele, Pasqua : *«E' risorto Gesù! / Lo puoi trovare ora / In ogni uomo: / in chi soffre e lotta / per la libertà, / in chi soffre e lotta / per difendere la pace / nell'amico / che ti stringe la mano, / in chi cerca / l'amore degli uomini».*

● **Andate il tutto il mondo.**

L'evangelista Marco, con il suo stile essenziale e stringato, riassume in poche righe **diversi episodi riguardanti le apparizioni di Gesù dopo la sua gloriosa risurrezione.** Pone l'accento sulle diverse testimonianze che sgorgano da quelle visioni del Risorto, in particolare quella di Maria di Màgdala e quella dei due discepoli di Emmaus e soprattutto sulla incredulità e sulla perplessità degli apostoli. Riferisce alla fine l'apparizione agli Undici; Gesù siede a mensa con loro, ma li rimprovera per l'incredulità e la durezza di cuore. Incredulità e durezza di cuore sono gli ostacoli più forti e ricorrenti all'accoglienza della verità, offuscano anche la fede e generano una

specie di ottusità dello spirito. **Sant'Agostino** però proprio da questi atteggiamenti sa trarne un grande motivo di conforto per noi: egli argomenta che proprio in virtù di quelle resistenze la nostra fede trova la migliore conferma. Gesù con le sue reiterate apparizioni vuole confermare i suoi nella fede, dare loro la certezza della sua risurrezione perché poi dovrà affidare a loro il mandato di esserne gli annunciatori e i testimoni. «Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura». **Appare chiaro che quella fede dovrà irradiare il mondo intero e i veicoli saranno gli apostoli e i loro successori in prima persona e con loro tutti i credenti.** La santa pasqua ravviva in tutti noi l'impegno di credere in Cristo, nella sua opera redentrice, nella sua risurrezione e nel frattempo vuole che rinnoviamo i nostri impegni battesimali con i quali gli abbiamo promesso fedeltà e fattiva testimonianza. Riguarda tutti noi il mandato missionario e la crescita del regno di Dio dipende da tutti e da ognuno.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Maria Maddalena, i due discepoli di Emmaus e gli undici discepoli: chi di loro ebbe maggiore difficoltà nel credere alla risurrezione? Perché? Con chi di loro mi identifico?
- Quali sono i segnali che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 117**

**Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.  
Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.  
Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.  
Il Signore mi ha castigato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.*

*Apritemi le porte della giustizia:  
vi entrerò per ringraziare il Signore.  
È questa la porta del Signore:  
per essa entrano i giusti.  
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,  
perché sei stato la mia salvezza.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 27 marzo 2016.....	2
Lectio del lunedì 28 marzo 2016.....	6
Lectio del martedì 29 marzo 2016.....	10
Lectio del mercoledì 30 marzo 2016.....	14
Lectio del giovedì 31 marzo 2016.....	19
Lectio del venerdì 1 aprile 2016.....	23
Lectio del sabato 2 aprile 2016.....	27
Indice.....	32